

Umani anche un po' marziani

I tanti volti di un algoritmo

Una guida all'intelligenza artificiale e alle sue applicazioni

Recentemente un ormai ex ingegnere di Google ha fatto molto discutere affermando che uno dei programmi di intelligenza artificiale (IA) era secondo lui «senziente». Blake Lemoine, questo il suo nome, ha anche fatto un passo oltre, sostenendo che quel pezzo di codice avesse «un'anima». Al di là dell'eccesso giornalistico, l'episodio è un periscopio che lascia intravedere uno dei grandi dibattiti contemporanei sull'intelligenza artificiale. È chiaro che alcuni algoritmi svolgono meglio di noi alcuni compiti, per esempio giocare a scacchi. Significa che sono intelligenti? Per Luciano Floridi, dell'Università di Oxford, saranno sempre più capaci di fare meglio di noi alcune cose anche perché li progettiamo noi.

Proprio dalle paure muove l'ultimo libro di Melanie Mitchell, docente di *computer science* alla Portland State University. Il libro si apre con la considerazione di uno dei primi entusiasti dell'intelligenza artificiale, Douglas Hofstadter, che però negli ultimi anni ha sviluppato una preoccupazione per le conseguenze che questa ha e avrà sulle società umane. Mitchell non si limita a fare

una semplice ricognizione, come il termine «guida» potrebbe far pensare. Dedica spazio ai risultati della sua riflessione, per esempio sul «problema del significato» di una frase o di una situazione. Gli esseri umani non hanno difficoltà a risolverlo, mentre, nonostante i passi avanti e il fatto che Hofstadter sia preoccupato dalla velocità del progresso nel settore, non è detto che la soluzione sia a portata di mano per le intelligenze artificiali. Dal suo maestro Hofstadter, Mitchell prende l'idea di continuare a fare ricerca, anche sul piano teorico, per cercare di anticipare i settori e i casi in cui le conseguenze dell'impiego dell'IA potrebbero avere impatti negativi sulle nostre vite. Un esempio? Affidare la diagnostica per immagini ad algoritmi che possono essere molto efficienti, ma dove il ruolo dell'umano è ancora centrale, e va tutelato per evitare diseguaglianze e storture. Molti di questi problemi non li vediamo ancora, ma non vuol dire, come profetizzano le grandi aziende tecnologiche, che non ci saranno.

Marco Boscolo



L'intelligenza artificiale

di Melanie Mitchell
Einaudi, Torino, 2022,
pp. 332 (euro 26,00)

Umani anche un po' marziani

Scienza e storia dell'attrazione fatale per questo pianeta

Il pianeta Marte ha sempre suscitato un grande fascino, sin dall'antichità, quando quel punto brillante di colore rosso acceso era sempre associato a importanti divinità, anche in pantheon diversi da quello greco-romano. Dalla mitologia al mondo dell'immaginazione il passo è breve: per alcuni Marte è il pianeta dove sono nati i primi terrestri, per altri è invece il posto in cui gli antichi terrestri hanno trovato rifugio, per altri ancora è abitato da civiltà più o meno antropomorfe, ma tipicamente ostili. È soprattutto da quest'ultima idea che, dalla seconda metà dell'Ottocento, nasce il fecondo filone della fantascienza marziana, che culmina con il celebre *La guerra dei mondi* (1897) di H.G. Wells.

Ad avalorare l'idea che Marte sia abitato ci sono anche le osservazioni astronomiche di Giovanni Virginio Schiaparelli, che nel 1877 disegna una mappa del pianeta con la superficie attraversata da numerosi canali. Poi, una sfortunata traduzione in inglese trasforma quelli che avrebbero dovuto chiamarsi «channels» (canali naturali) in «canals» (canali artificiali), portando molti – e,

in particolare, Percival Lowell – a sostenere con convinzione l'esistenza dei marziani.

Ma il Pianeta Rosso rappresenta anche la prossima frontiera dell'esplorazione umana dello spazio. È qui che da decenni l'umanità vuole arrivare: la prossima sfida, dopo quella, già vinta, della conquista della Luna. Ed è qui che arriva Maria Giulia Andretta, già autrice di *Stregati dalla Luna* (insieme a Marco Ciardi, Carocci, 2019), dopo un'ampia e documentata analisi di tutto quanto l'umanità ha prodotto rivolgendo il proprio pensiero a Marte. L'autrice affronta non solo gli aspetti scientifici e tecnologici connessi all'esplorazione marziana, e alle principali aspettative che la motivano, come la ricerca di forme di vita almeno fossili sul pianeta, ma tocca molti altri ambiti: sociale, culturale, politico, filosofico. Una lettura stimolante e ricca di curiosità, che si chiude con una certezza assoluta: ancora non sappiamo quando, ma su Marte arriveremo sicuramente. Perché è nella natura umana essere «marziani».

Emiliano Ricci



Dalla Terra a Marte

di Maria Giulia Andretta
Carocci Editore, Roma, 2022,
pp. 168 (euro 16,00)